SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

COMMISSIONI RIUNITE

7ª (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

e

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

8° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente della 7ª Commissione CIFARELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Rinvio della discussione:

« Piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria » **(2012)**:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 97, 99, 100
CROLLALANZA 99
ERMINI, *relatore alle Commissioni* . . . 98, 100
GROSSI, *relatore alle Commissioni* . . . 98, 100
PIERACCINI 98
URBANI 98, 99, 100
VALITUTTI 99

La seduta ha inizio alle ore 18,20.

STIRATI, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Rinvio della discussione del disegno di legge:

« Piano pluriennale di finanziamento della edilizia universitaria » (2012)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria ».

Come i colleghi sanno, il disegno di legge, già assegnato alle Commissioni riunite in sede referente, ci è stato deferito dalla Presidenza del Senato, su nostra richiesta unanime, in sede deliberante. Vorrei però ricordare che i relatori, senatori Ermini e Grossi, non avevano ancora potuto svolgere le loro esposizioni, neanche in sede referente, essendo stato affidato, nella seduta del 26 giugno, ad una Sottocommissione il compito di

approfondire in via preliminare i vari aspetti del disegno di legge. Tale Sottocommissione ha tenuto due riunioni, nella seconda delle quali, svoltasi nel pomeriggio di ieri con la partecipazione del ministro Malfatti e del sottosegretario Smurra, si è constatata l'impossibilità di procedere ad una rapida discussione per la difficoltà di concordare i necessari emendamenti: dall'esito non soddisfacente dei lavori della Sottocommissione l'onorevole Ministro della pubblica istruzione, impegnato alla Camera nelle riunioni concernenti i problemi dell'edilizia scolastica, ha tratto la convinzione che non vi sarebbe stata materia per dare immediato corso ai nostri lavori odierni e che quindi la seduta non si sarebbe tenuta; per tale motivo non è oggi presente.

E R M I N I , *relatore alle Commissioni.* Effettivamente si è pensato di sconvocare la seduta odierna, proprio per la mancanza di risultati positivi dei lavori della Sottocommissione. Si sono enunciate tesi diverse: una è volta a decidere subito qualcosa, un finanziamento-stralcio per terminare almeno i lavori già iniziati nelle università; l'altra rinvia l'approvazione di un piano pluriennale all'epoca in cui sarà approvato il piano di finanziamento per le nuove università.

G R O S S I , *relatore alle Commissioni.* Forse sarebbe stato preferibile sconvocare l'odierna seduta, anche se in Sottocommissione non si era deciso nulla in tal senso.

U R B A N I . In Sottocommissione l'accordo non si è raggiunto perchè molte riserve espresse dal nostro ed anche da altri Gruppi non hanno incontrato, da parte del Governo, riscontro, anche per la ristrettezza dei tempi: il Ministro ha partecipato infatti ai nostri lavori solo ieri mentre alla Camera, dove è in fase di conclusione il dibattito sull'edilizia scolastica, la relativa Sottocommissione lavora da sei mesi, sempre alla presenza del Ministro stesso, per dar vita ad una legge accettabile.

Per questi motivi, quindi, non si è potuto raggiungere un accordo. Da parte del nostro Gruppo è stata avanzata alla fine la proposta di cercare una soluzione di compromesso, rappresentata da uno stralcio sul quale saremmo stati disposti a lavorare anche ieri sera; ma il Ministro ha respinto tale eventualità e così ci siamo lasciati mantenendo ognuno la propria opinione. Mi sembra quindi che non ci resti altro se non prendere atto dell'esito dei lavori e delle diverse posizioni dei vari Gruppi.

P I E R A C C I N I . Debbo anch'io dire che la riunione di ieri della Sottocommissione ha avuto un andamento perlomeno singolare in quanto, ad un certo punto, era possibile trovare un accordo. Ad esempio, alcune proposte avanzate da me a nome del mio Gruppo mi sembrava addirittura che avessero incontrato l'approvazione del Ministro: si trattava di proposte — tanto per essere chiari — tendenti a far sì che si utilizzassero i fondi necessari per terminare le opere iniziate cioè circa 200 miliardi, mentre per gli altri fondi si chiedeva al Governo d'impegnarsi, attraverso norme apposite, a presentare entro il giugno 1976 un piano per l'edilizia universitaria, sulla base del quale utilizzarli; il che sembrava dovesse sostanzialmente salvare l'intero provvedimento. I colleghi del Gruppo comunista avevano invece proposto il puro e semplice stralcio della parte concernente il completamento delle opere suddette.

Ora, mentre in un primo tempo non sembrava che il Ministro fosse contrario alla nostra proposta, anzi tutt'altro, la conclusione è stata quella che abbiamo detto: non si è cioè potuto decidere nulla. Ciò forse anche per il parallelismo della nostra riunione con il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, nel quale il ministro Malfatti era impegnato: comunque questi sono stati i risultati.

Ho ricordato quanto sopra perchè sia chiaro che noi non volevamo e non vogliamo fare alcuna manovra dilatoria, in una materia tanto delicata, ma siamo anzi disposti a lavorare in modo conclusivo. Ora mi sembra che non vi sia altro da fare che rimandare la discussione del disegno di legge alla ripresa dei lavori parlamentari; anche perchè —

a dire il vero — nel mese di agosto, che le norme siano approvate o meno non vuol dire nulla in pratica, data la generale stasi dell'attività burocratica.

P R E S I D E N T E . Ricordo comunque che stamani, nella riunione dei presidenti dei Gruppi — io non ero presente, ma me lo hanno riferito — si è ventilata la possibilità che le Commissioni si convochino, per questioni urgenti, anche nella prossima settimana.

Vorrei aggiungere che, come il senatore Pieraccini ha dichiarato di non voler in alcun modo ritirare l'*iter* del provvedimento, così anche tutti noi manifestiamo la stessa volontà.

U R B A N I . A questo punto è necessaria una brevissima dichiarazione.

Noi prendiamo atto del fatto che ormai la discussione del provvedimento non potrà essere iniziata prima di settembre; e non certo per responsabilità del nostro e di altri Gruppi ma per responsabilità del Governo sia per il ritardo con cui il disegno di legge è stato presentato, sia per il modo, che in qualche momento è stato scorretto, in cui ha dovuto lavorare la Sottocommissione, sia anche per qualche intemperanza finale, nei confronti della quale dobbiamo, tuttavia, essere piuttosto indulgenti.

Ma il problema non è questo. Noi condividiamo l'urgenza di un provvedimento per l'edilizia universitaria, per ragioni legate ai problemi universitari e per l'opportunità di mettere in moto tutti i meccanismi che possono aiutare una rapida ripresa dell'economia. Tuttavia non siamo più disposti ad approvare o a facilitare l'approvazione di disegni di legge che solo apparentemente, a parole, vanno verso questi fini, ma che in realtà non li realizzano, come per il passato è più volte accaduto. Quindi anche a settembre noi saremo disponibili per uno stralcio puro e semplice di alcune norme del provvedimento, se questo significherà che potremo spendere subito dei fondi. Riteniamo tuttavia che almeno entro l'anno e possibilmente entro lo stesso autunno sia necessario che il Governo presenti un piano poliennale di finanziamento dell'edilizia universitaria, con procedure profondamente rinnovate e possibilmente d'accordo con i diversi Gruppi, e con il tempo sufficiente per esaminare i gravi aspetti della questione. È questo il punto determinante sul quale ci siamo scontrati con il ministro Malfatti: non saremo d'accordo infatti se contemporaneamente non sarà approntato un piano per la programmazione delle sedi universitarie.

V A L I T U T T I . Data l'importanza del disegno di legge, non sarei contrario ad una convocazione delle Commissioni riunite nella prossima settimana. Chiedo soltanto quale utilità avrebbe questa riunione nella prospettiva dell'*iter* del disegno di legge. Noi siamo qui soltanto alla prima fase dell'approvazione, ed il disegno di legge dovrà andare quindi all'esame della Camera. Anche se noi lo approvassimo entro la prossima settimana, si dovrebbe poi sempre attendere il mese di settembre per la approvazione conclusiva da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Per quanto riguarda lo stralcio, sono decisamente contrario: è in questo modo che noi rinviamo i problemi del paese, senza mai affrontarli. L'Italia è il paese in cui non vive che il metodo dello stralcio.

C R O L L A L A N Z A . Signor Presidente, ritengo che allo stato delle cose non si possa non prendere atto dello scarso impegno dimostrato dal Governo nel varare questo disegno di legge, che pure — si riconosce — ha una certa urgenza. Abbiamo partecipato a diverse riunioni nelle quali purtroppo non siamo stati mai esaurientemente illuminati su alcuni punti per i quali avevamo chiesto chiarimenti, specialmente per quanto attiene al finanziamento di nuove università.

Allo stato delle cose mi sembra inutile entrare nel merito del provvedimento: è preferibile rinviare la discussione a settembre, sottolineando, lo ripeto, lo scarso impegno del Governo nel varo di questo disegno di legge: infatti mentre sollecita le Commissioni riunite ad approvarlo con carattere

di urgenza, sostanzialmente non fornisce ancora gli elementi di valutazione necessari per chiarire alcuni aspetti delle norme del disegno di legge e la precisa destinazione dei suoi finanziamenti.

E R M I N I , *relatore alle Commissioni.* La riunione di ieri della Sottocommissione, che voleva pervenire ad una conclusione, non ha ottenuto questo risultato, perchè il ministro Malfatti si è dovuto allontanare; e molti di noi si sono ben resi conto del motivo che induceva il rappresentante del Governo ad avere il pensiero rivolto altrove. Esiste fra di noi parlamentari un certo *fair play*, per il quale si devono riconoscere le esigenze di un uomo politico e di governo in un momento tanto particolare come questo. Nemmeno faccio colpa al Governo di essere assente oggi alla discussione al Senato, perchè esso è presente ad un'altra discussione non meno importante alla Camera. Mi rendo conto del carattere di urgenza del disegno di legge; tuttavia non possiamo far nulla, sia perchè il Governo è assente, sia perchè non abbiamo ora il tempo sufficiente per concludere qualcosa di positivo.

Non c'è quindi altro da fare che rinviare la discussione pregando il nostro Presidente di far sì che questo provvedimento venga immediatamente messo all'ordine del giorno, in modo che si possa discutere quanto prima: non dimentichiamo che ieri eravamo molto vicini alla soluzione del problema.

G R O S S I , *relatore alle Commissioni.* È mia convinzione che non si potrà fare niente di concreto finchè il Governo non fornirà risposte esaurienti alle nostre richieste di chiarimenti. In Sottocommissione abbiamo risolto il problema dell'impegno programmatico generale, abbiamo risolto il problema della rappresentanza, ma non siamo riusciti a conoscere i criteri in base ai quali operare le scelte prioritarie. Credo che sia obbligo del Governo venire qui a dirci quali sono le necessità che giustificano la legge e sulle quali le Commissioni riunite potranno essere in grado di fare una scelta. Ribadisco questa esigenza, altrimenti corriamo il rischio di iniziare nuovamente un discorso tra sordi.

P R E S I D E N T E . Sono anch'io molto sensibile all'esigenza di acquisire i dati necessari per una valutazione delle priorità; anzi credo che debba essere questo il criterio fondamentale del nostro operare come Parlamento in uno Stato moderno. Da questo punto di vista, pur rendendomi conto delle esigenze delle università, devo precisare di essere contrario agli stralci di finanziamento, i quali intanto si danno in quanto dettati dalla necessità di non far chiudere certe attività.

Detto questo come mio modo di pensare, i colleghi sappiano che, in risposta agli inviti che qui sono stati fatti, sarà mia cura far sì che sia riferita al Ministro la conclusione di questo dibattito. Voglio inoltre assicurare i colleghi che il disegno di legge n. 2012 verrà subito iscritto all'ordine del giorno delle Commissioni riunite alla ripresa dei lavori parlamentari.

Mi pare che su questo si possa essere tutti d'accordo.

Poichè nessun altro domanda di parlare, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI